

MANZONI



«PROMESSI SPOSI» 1840 E «FERMO E LUCIA»: DUE EDIZIONI-STUDIO ■

Le vignette che fanno testo

di Gilda Policastro

A fondare la tradizione romanzesca italiana non è un romanzo (nella forma per noi più consueta): della laboriosa gestazione, quindi della stratificata e composita veste originaria del testo (ma *dei testi*, appunto) del cosiddetto «tesoro manzoniano» le edizioni finora correnti non sempre rendevano adeguatamente conto e, soprattutto, l'idea di una testualità multipla e composita non pare in alcun modo penetrata nella sempiterna ricezione scolastica, superstite a qualunque riforma. È solo nel 1954, peraltro, e cioè a un secolo di distanza dall'ultima e definitiva redazione delle vicende prematrimoniali di Renzo e Lucia, che Alberto Chiari e Fausto Ghisalberti portano a compimento il piano editoriale complessivo inaugurato da Barbi: escono così, limitandoci al corpus romanzesco, i *Promessi Sposi* nelle due diverse edizioni a stampa e il *Fermo e Lucia*, cui si aggiunge il pamphlet sulla *Colonna infame* conclusivo della cosiddetta Quarantana.

Di quest'ultima, ricordata nell'introduzione al progetto dell'opera come «già la "illustrata" edizione dei *Promessi Sposi*», Barbi correttamente riferiva l'accidentata storia tipografica, dovuta alla originaria distribuzione in dispense, proponendosi di restituire il testo nella lezione «più sicura [...] ricostruita criticamente sul confronto dei vari esemplari».

Quella particolare modalità di distribuzione, com'è noto, aveva tentato di corrispondere a esigenze di più larga diffusione, esponendosi però in misura maggiore al paventato rischio di contraffazione: un possibile argine parve l'inserimento a testo di vere e proprie «vignette», secondo la denominazione prescelta da Manzoni, materialmente poi eseguite da Gonin con altri coadiuvanti, soprattutto paesisti. Ebbene, a partire dall'edizione dei «Classici» mondadoriani, e in molte se non in tutte le edizioni a seguire, di quelle illustrazioni, inspiegabilmente, per lungo tempo non rimane traccia. Le immagini vengono in qualche caso recuperate sporadicamente, magari ingrandite e fuori testo, oppure addirittura riconfezionate *ad hoc*, come per le 17 tavole di Guttuso che con l'introduzione di Moravia corredano il «Mil-

lennio» einaudiano del '60 (né la nuova edizione Caretti del '71 colma la lacuna). Arriva finalmente (ma è ormai il 2002!) l'edizione Nigro per i «Meridiani», che nel restituire l'integrità del racconto illustrato, riproduce anastaticamente il testo della copia «meno compromessa da incidenti tipografici».

Ma è la più recente edizione ***I Promessi Sposi. Storia della Colonna infame***, uscita per la Salerno Editrice e le cure di Luca Badini Confalonieri (due voll., pp. 878 + 236 con 48 tavv. f.t., € 190), a ripristinare la veste originaria della Quarantana sin nel formato («tutt'altro che comodo», diceva Barbi), e soprattutto a reintegrare nel testo critico approntato da Chiari-Ghisalberti le immagini, a esso «filologicamente costitutive». Ri-

marcate le differenze dalle precedenti, la nuova edizione affida soprattutto al volume di commento la ricostruzione del progetto manzoniano, recuperando abbozzi e disegni preparatori talvolta inediti, e con qualche rapido accenno alla questione teorica dell'iconografia. Gli scopi di questa, oltre che direttamente dalla rinnovata veste testuale, decisamente più fruibile quanto all'immagine, si deducono perciò soprattutto dalle note ai singoli disegni. A partire dalla prima, più banale funzione didascalico-descrittiva, svolta a beneficio dei lettori meno «abili», secondo un'intenzione divulgativa in senso edificante riconducibile, con buona probabilità, alla predicazione religiosa, che assurgeva a nuova fortuna proprio nel seco-

Mentre dalla scuola di Isella esce il testo critico del «Fermo e Lucia», Luca Badini Confalonieri ripristina le illustrazioni di Gonin per gli «Sposi»: che Alessandro Manzoni volle inserire in chiave «funzionale» ed educativa



lo di ambientazione della vicenda narrata. In quest'ottica Badini ristampa nel verso corretto l'immagine di don Rodrigo morente, riportandone con zelo filologico «la destra, fuor della cappa» come da testo: si tratta di un disegno cruciale, forte-

EDIZIONE NAZIONALE DEL MANZONI

Il Centro Nazionale Studi Manzoni, con sede e ricca biblioteca alla Casa del Manzoni in via G. Morone, 1, Milano (www.casadelmanzoni.it), festeggia i settant'anni. Fra le sue molteplici attività - pubblica gli «Annali manzoniani» dal 1937 - spicca l'Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, per i tipi della stamperia Valdonega di Verona (14 i volumi sinora usciti, dei 36 previsti). Si tratta di testi critici e commenti basati su lavori filologicamente attendibili già esistenti (come per le tragedie), oppure promossi direttamente dal Centro: è il caso del recentissimo *Fermo e Lucia* recensito in questa pagina, per il quale si è deciso di dare corpo, e finanze, a un vecchio progetto di Dante Isella - un progetto di 'ascendenza' continiana -, concepito in una serie di seminari pavesi degli anni settanta. Freschissimo di stampa, poi, il primo volume, in due tomi, dei *Carteggi familiari* di Manzoni, a cura di Mariella Goffredo De Robertis e Emanuela Sartorelli. (Per informazioni e acquisti: manzoni@energy.it).

mente connotato, che segna la svolta della trama sancendo la definitiva sconfitta del male (sia pur un male «ridotto di misura», nella figura del signorotto appestato).

Un secondo uso, piuttosto frequente, integrativo o sostitutivo rispetto alla narrazione, è il ritratto di personaggi chiamati in causa dalla *fabula*, come si sarebbe detto un tempo, ma non direttamente in scena nell'*intreccio* (don Rodrigo «evocato» dall'incontro di don Abbondio coi bravi ne è il primo esempio). E vi è poi, viceversa, un utilizzo spiccatamente narrativo, risalente ancora una volta all'iconografia sacra: il racconto in immagine di diverse sequenze può avvenire in simultanea, come nella du-

plice uccisione di Cristoforo da parte del signorotto e di questi da parte di Lodovico nella medesima tavola, o, invece, per segmenti disposti diacronicamente, magari «in *enjambement*», come con efficacia osserva Badini per l'ingresso di Renzo nel lazaretto, che accompagna la svolta

dal cap. XXXIV al successivo. Con va-
lore spiccatamente didascalico si de-
poi che una vignetta «rimi» con una
precedente: così per la nuova fami-
glia borghese, con al centro Renzo e
la sua morale, alla fine del romanzo
in corrispondenza significativamen-
te imperfetta con la vignetta di piani-
ficazione del matrimonio segreto, e
metà del cap. VI. Ciò in piena confor-
mità col testo, che anch'esso in rima
imperfetta, come già osservava Ni-
gro, ribalta l'«ho trovato» iniziale, re-
cuperato dalla maniera dell'*inventio*
da romanzo classico, nel definitivc
«ho imparato», fedele alla nuova *Bil-*
dung cattolica. Infine, è proprio il ro-
vesciamento parodico della tradizio-
ne romanzesca a segnare la conco-
mitanza di intenti fra immagine e te-
sto, particolarmente evidente nel
cammeo dell'episodio apuleiano
(cap. XV): qui l'epifania di Renzo dor-
mente trasposto in *Amore nudo si*
svela agli occhi dell'oste delatore ri-
convertito in Psiche con patente ri-
duzione, verbale e iconografica insie-
me. Se Manzoni mostra questa volta

piena fiducia nelle possibilità tradut-
tive del disegno, nell'episodio della
vigna, viceversa, la sfiducia è concla-
mata, e il tratto deve arrestarsi «per
poco di vigore» alle porte del narra-
to: vi è un altrove caotico che la mo-
rale cattolica non riesce a spiegare, e
l'allegoria della vigna di Renzo si tra-

smette dal testo all'immagine che *nomia* e di una complessità presso-
ché insospettate. Vero è che persino

Quando poi è il testo stesso a ve-
davanti a questa ponderosa e com-
plessa versione singola pare difficile
non cedere alla tentazione di proiet-
tarci in avanti, andando subito a cer-
care, dopo la «femminella», nella
«donnaicciola» depositaria della mo-
rale del *Fermo*, l'antenata della Lucia
effettiva protagonista, con la sua «po-
vera gente», del finalmente compiuto
«romanzo» sugli «sposi promessi»
di Alessandro Manzoni.

